

ALLEGATO 1

**PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
AI SENSI DELL'ARTICOLO 1BIS, DEL D.L. 279/2000 CONVERTITO IN LEGGE 365/2000**

RELAZIONE

0. PREMESSA

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, con deliberazione n. 1/99 in data 11 maggio 1999, ha adottato il Progetto di **"Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI"**, che si configura quale stralcio del piano di bacino del Po.

Dell'adozione del Progetto di PAI è stata data notizia sul supplemento ordinario n. 142 alla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 28 luglio 1999 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 31 del 4 agosto 1999.

La pubblicazione del Progetto di PAI, per 45 giorni, è stata effettuata, nella Regione Piemonte, dal 4 agosto al 18 settembre, con facoltà, per chiunque, di presentare osservazioni nei successivi 45 giorni, ossia entro il 2 novembre, con la possibilità di integrazione di documentazione senza scadenza definita.

Per favorire la consultazione, la pubblicazione è stata effettuata sia presso la Direzione Difesa del suolo che presso i Settori decentrati Opere pubbliche e difesa assetto idrogeologico, oltre che presso le Province territorialmente interessate.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, tenuto conto degli esiti delle conferenze programmatiche di cui all'art.1-bis comma 3 del D.L. 279/00 convertito con L. 365/00, adotta il piano di bacino.

Il piano di bacino è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed entra in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La legge 3 agosto 1998, n. 267, approvata a seguito degli eventi di Sarno e Quindici, modificata dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, ha introdotto, nella legge n. 183, l'obbligo di adottare piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "entro il termine perentorio del 30 giugno 2001", oltre a sottolineare la necessità che detti piani contengano "l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico".

Il decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in legge 11 dicembre 2000, n. 365, concepito in seguito agli eventi calamitosi di Soverato, anticipa il termine perentorio per l'adozione definitiva dei piani di bacino imposto dalla legge 267/98, al 30 aprile 2001.

1. CONTENUTI DEL PROGETTO DI PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Occorre premettere che il primo stralcio del Piano di bacino del fiume Po è il *"Piano stralcio delle fasce fluviali (PSFF)"*, relativo all'ambito territoriale del sistema idrografico dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 luglio 1998, entrato in vigore con la pubblicazione dello stesso nella Gazzetta Ufficiale n. 262 in data 9 novembre 1998.

Il PAI, secondo il suo Progetto, si configura quale piano-processo che sollecita la verifica del *"quadro dei dissesti"*, rappresentato su tavole in scala 1:25.000, e avvia l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico.

Il Progetto prevede un insieme di azioni preventive sia in termini di interventi strutturali al fine di ridurre la pericolosità, sia in termini di interventi non strutturali al fine di ridurre il danno potenziale.

Il Progetto di PAI, in particolare, disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico, ed estende la delimitazione e la disciplina

delle fasce fluviali ai principali corsi d'acqua della restante parte del bacino, assumendo, in tal modo, i caratteri di secondo Piano stralcio delle fasce fluviali.

I corsi d'acqua interessati dalla delimitazione di nuove fasce fluviali (fasce A, B e C), nell'ambito della Regione Piemonte, sono la Scrivia, il Banna, il Sangone, il Chisola, il Ticino, il Terdoppio, l'Agogna e il Toce; inoltre, sono individuati alcuni tratti di fascia C sul Po, alcune limitate modifiche alla delimitazione delle fasce già individuate dal primo PSFF e sono contenute alcune modifiche alle relative norme di attuazione.

Il progetto di PAI individua e delimita, altresì, le aree interessate da dissesti sui versanti, distinti per tipologia - frane, valanghe e conoidi - e da dissesti morfologici di carattere torrentizio ed allagamenti lungo i corsi d'acqua minori e stabilisce le relative limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo.

1.1. Le disposizioni cautelari e le misure di salvaguardia adottate contestualmente all'adozione del Progetto di PAI

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con la delibera di adozione del Progetto di PAI, ha ritenuto di dover adottare disposizioni cautelari e misure di salvaguardia da applicarsi fino all'entrata in vigore del PAI e comunque non oltre un periodo di tre anni.

Per gli ambiti interessati dalle fasce fluviali A e B dei corsi d'acqua oggetto del Progetto di PAI sono state adottate misure temporanee di salvaguardia, immediatamente vincolanti ai sensi dell'articolo 17, comma 6-bis, della legge 183: si tratta delle prescrizioni richiamate dall'articolo 3 della delibera n. 1/99 in data 11 maggio 1999. Dette prescrizioni sono immediatamente cogenti a partire dalla data di comunicazione dell'avvenuta adozione.

Per le aree interessate dai dissesti e dalle situazioni di pericolosità sui versanti e sul reticolo idrografico minore, le disposizioni cautelari sono quelle dettate dall'articolo 2 della delibera di adozione del Progetto di PAI, e cioè:

i "Comuni del territorio collinare e montano interessati dalla delimitazione delle aree in dissesto ... prendono atto del quadro dei dissesti" rappresentato negli elaborati del Progetto di PAI (art. 2 della delibera, paragrafo 1).

A seguito della predetta presa d'atto, i Comuni, ove abbiano riscontrato *"che gli strumenti urbanistici vigenti non tengono conto, in tutto o in parte, dello stato di dissesto presente, anche sulla base di quello rappresentato nella cartografia ... adottano ogni provvedimento di competenza atto ad assicurare la compatibilità degli strumenti urbanistici, con particolare riguardo alle aree di espansione, con le effettive condizioni di dissesto"* (art. 2 della delibera, paragrafo 2). La disposizione è volta a sollecitare quei Comuni che non sono ancora dotati di strumenti urbanistici adeguati alle situazioni di dissesto idraulico ed idrogeologico effettivamente presenti sul loro territorio.

Nel caso in cui le analisi di maggior dettaglio allegate allo strumento urbanistico abbiano documentato una situazione di dissesto locale diversa da quella presentata negli elaborati del Progetto di PAI, in relazione all'evoluzione dei fenomeni e/o alla realizzazione di interventi di mitigazione del rischio, il Comune ne ha potuto dare comunicazione alla Regione presentando una osservazione, ai sensi dell'articolo 18, comma 8, della legge 183 (art. 2 della delibera, paragrafo 4).

Pertanto, ai sensi e per gli effetti del suddetto articolo 2 della delibera di adozione del Progetto di PAI, sulle aree interessate dai dissesti e dalle situazioni di pericolosità sui versanti e sul reticolo idrografico minore non sussistono specifiche limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dallo stesso Progetto di PAI, a meno di quelle derivanti dall'applicazione della legge 365/2000 specificate al successivo punto 1.2.

Laddove i Comuni l'abbiano ritenuto opportuno, hanno potuto avviare una fase di revisione delle proprie previsioni urbanistiche attraverso una variante di piano regolatore, anticipando i tempi in merito a quanto previsto all'articolo 18, comma 4 delle norme di attuazione del progetto di PAI, anche in vista, tra l'altro, di quanto previsto dal medesimo articolo 18, al comma 1, secondo il quale la Regione, a PAI approvato, indicherà i

Comuni esonerati dall'adeguamento degli strumenti urbanistici, in quanto già dotati di strumenti compatibili con le condizioni di dissesto individuate dal PAI.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino ha ritenuto che ai territori dei Comuni assoggettati alle disposizioni del D.P.C.M. 7 dicembre 1995 "Approvazione dello schema previsionale e programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del fiume Toce", integrato con D.P.C.M. in data 27 marzo 1998, con i quali sono state dettagliatamente analizzate le condizioni di rischio ed apposti i conseguenti vincoli di inedificabilità, non si applichino le misure cautelari e di salvaguardia prescritte dagli articoli 2 e 3 della deliberazione di adozione del Progetto di PAI. I predetti decreti mantengono la loro efficacia fino all'entrata in vigore del PAI.

2. L'ESAME DELLE OSSERVAZIONI

2.1. Le osservazioni pervenute alla Regione Piemonte a seguito della pubblicazione del Progetto di PAI

Entro il termine del 2 novembre 1999 sono pervenute circa 700 osservazioni, alle quali se ne sono aggiunte oltre 530.

Molti Comuni hanno presentato osservazioni formali entro il termine del 2 novembre con successive integrazioni di documentazione tecnica di supporto, sulla base di quanto indicato nel comunicato del Presidente della Giunta Regionale pubblicato sul secondo supplemento al n. 41 del B.U.R. in data 15 ottobre 1999.

Tutte le osservazioni sono state protocollate ed è stato costituito un data-base contenente le seguenti informazioni, relative a ciascuna osservazione:

- comunicazione di avvenuta pubblicazione del Progetto di PAI all'albo pretorio dei Comuni interessati, con annotazione del periodo di pubblicazione e dei solleciti regionali nei casi di assenza di comunicazioni da parte dei Comuni;
- registrazione di tutte le informazioni caratteristiche delle osservazioni; in particolare, dati relativi al soggetto proponente, Comune interessato, riferimenti topografici e cartografici, indicazione delle tipologie dei dissesti oggetto dell'osservazione e sintesi dei contenuti della stessa, annotazione delle Direzioni regionali competenti all'istruttoria, indicazione dei funzionari referenti;
- registrazione di tutti gli adempimenti istruttori; in particolare, trasmissioni di atti, esiti degli incontri delle Direzioni individuate dalla Giunta Regionale quali strutture competenti all'esame di merito delle osservazioni (cfr. punto 2.2);
- istruttoria tecnica dell'osservazione e formulazione di controdeduzione alla stessa.

A seguito dell'esame svolto dalle Direzioni competenti, si può affermare che si tratta, perlopiù, di osservazioni formulate da Comuni, Comunità Montane e Province, talvolta supportate da studi geomorfologici ed idrogeologici, che ne costituiscono la motivazione; spesso detti studi costituiscono allegati agli strumenti urbanistici vigenti o in itinere.

Si tratta perlopiù di studi effettuati dai Comuni in epoca recente, anche a seguito di disposizioni della Regione Piemonte - provvedimenti cautelari ai sensi dell'articolo 9 bis della L.R. n. 56/1977 e s.m. - o, comunque, condotti in conformità alle indicazioni regionali (circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996, n. 7/LAP).

2.2 L'istruttoria delle osservazioni

Per l'istruttoria delle osservazioni, si ricordano le disposizioni già fornite dalla Giunta Regionale, con deliberazione n. 12-28129 in data 6.9.1999 (in parte oggi superate dalla legge 365/2000, per quanto riguarda la predisposizione del parere regionale ai sensi dell'art.18, comma 9 della legge 183/869):

Le Direzioni Difesa del suolo (23), Pianificazione e gestione urbanistica (19) e Servizi tecnici di prevenzione (20) devono "coordinarsi e coordinare le attività finalizzate

all'adozione definitiva del PAI, con particolare riferimento alla formazione della proposta di parere della Giunta Regionale propedeutica ai provvedimenti del Consiglio Regionale". Le Direzioni anzidette costituiscono "l'articolazione della struttura regionale responsabile del procedimento relativo alla predisposizione del parere di competenza della Regione Piemonte".

Alla "Direzione Difesa del suolo compete: la ricezione di tutte le osservazioni ... delle quali deve essere redatto apposito elenco dettagliato e complessivo; l'effettuazione di un primo esame del contenuto di ogni osservazione pervenuta".

Sono state individuate "in via generale, quali strutture competenti all'esame di merito delle osservazioni ... le seguenti Direzioni regionali, ognuna per quanto di rispettiva competenza (ai sensi della D.C.R. n. 442-14210 in data 30 settembre 1997): Direzione Servizi tecnici di prevenzione (20); Direzione Pianificazione e gestione urbanistica (19); Direzione Opere Pubbliche (25); Direzione Difesa del suolo (23); Direzione Territorio rurale (13); Direzione Economia montana e foreste (14)".

Le Direzioni anzidette devono provvedere "in modo coordinato e congiunto, all'elaborazione delle controdeduzioni, sulla scorta delle istruttorie condotte da ciascuna Direzione".

E' stato confermato il Gruppo di lavoro PAI, già costituito, "al fine di condividere il parere di competenza della Regione Piemonte ... anche sulla scorta dell'esame delle osservazioni pervenute".

2.2.1. Osservazioni tecniche

Le osservazioni tecniche sono state esaminate dalle Direzioni competenti in modo autonomo o congiunto a seconda dei contenuti. Nell'attività istruttoria vi è stata, in alcuni casi, l'impossibilità di definire controdeduzioni esaustive, in particolare per le seguenti problematiche emerse:

- rappresentazione dissesti: nelle cartografie di PAI sono stati rappresentati tutti quei dissesti contenuti nelle banche dati utilizzate, non sempre corrispondenti al quadro reale dei dissesti e, perlopiù, a scala non adeguata al tipo di vincolo ad essi associato;
- concetto di pericolosità individuato nel PAI: gli ambiti soggetto a pericolo non possono coincidere esclusivamente con il perimetro del dissesto: Risulterebbe quindi necessario estendere gli ambiti pericolosi alle porzioni di territorio sulle quali può ripercuotersi il fenomeno dissestivo in esame;
- discrasia tra legende: si è evidenziata una forte discrasia tra le legende delle cartografie di "Delimitazione delle aree in dissesto" contenute nel PAI e le legende delle cartografie dei dissesti presenti nel Sistema Informativo Prevenzione Rischi (Banca Dati Geologica Regionale); tali discrasie si riverberano inoltre sulle legende degli elaborati cartografici a supporto dei PRGC (Circolare PGR 7/LAP/96 e successiva Nota esplicativa – NTE). Le riserve rispetto alla problematica "legende-vincoli" riguardano in primo luogo l'impostazione tecnico-scientifica delle legende e subordinatamente a ciò l'applicabilità dei vincoli ad esse associati, anche in considerazione dell'elevato numero di centri abitati ubicati in settori di conoide o in ambiti di frana classificati "attivi";
- carenza di documentazione presentata: nella maggior parte dei casi gli osservanti non hanno supportato sufficientemente le proposte di modifica del quadro dei dissesti: gli studi presentati non contenevano dati utili alla validazione delle proposte e spesso non è stato possibile verificarli anche per carenza di dati presenti nelle banche dati regionali.

2.2.2. Osservazioni relative alla normativa

Le osservazioni normative vengono trattate più ampiamente in questo documento, in quanto contengono argomenti comuni ai diversi Enti o associazioni che hanno presentato osservazione.

Queste osservazioni sono circa 150. Il dato deve però essere disarticolato per i diversi argomenti specificatamente trattati nell'ambito delle singole osservazioni, che fa elevare il numero degli "oggetti" a cui fare riferimento per le singole istruttorie a circa 215.

L'attività istruttoria di questa tipologia di osservazioni è stata condotta da un Gruppo di lavoro specificatamente formato e composto da referenti nominati per ogni Direzione e/o Settore competente.

Tutte le osservazioni con contenuto normativo sono state estratte dal software realizzato ad *hoc* per la gestione delle osservazioni ed inserite in un tabulato di Excel che contiene l'elenco generale di tutte le osservazioni normative, con dati relativi al numero di protocollo, all'osservante, agli articoli normativi o di deliberazione di adozione del PAI e alle sintesi dei contenuti, in parte derivate direttamente dalla procedura suddetta ed in parte ulteriormente integrate.

Questo tabulato generale è stato organizzato per gruppi di osservazioni riguardanti specifici articoli.

Il fine di questo lavoro era evidentemente quello di facilitare la procedura istruttoria delle osservazioni contenenti temi assimilabili e soprattutto poter formulare controdeduzioni altrettanto univoche ed omogenee.

I principali articoli oggetto delle osservazioni sono **l'articolo 9 e l'articolo 18** delle Norme di Attuazione e **l'articolo 3 bis** della deliberazione di adozione, che, date le complesse problematiche che mettono in gioco rispetto all'intera struttura del PAI, sono stati trattati separatamente, nel seguito.

Si fa un breve riassunto dei contenuti più significativi affrontati dalle osservazioni:

- **articolo 1 (allegato 3 al Tit. 1):** il criterio usato per l'individuazione dei tratti a rischio di asportazione della vegetazione arborea è generico e semplificativo: le restrizioni dovrebbero interessare tutte le forme di coltivazione arborea;
- **articolo 5:** al comma 2, potrebbero essere fatti salvi anche quegli interventi assentiti e non ancora iniziati, ma dotati di idonea giustificazione idrogeologica e compatibili con le previsioni di PAI;
- **articoli 10 e 11:** il Piano deve riportare scadenze precise rispetto all'emanazione delle direttive previste;
- **articolo 12:** è ritenuto di particolare attenzione, ma non risulta chiara, l'importanza del ruolo che viene assegnato ai Consorzi di Bonifica che supererebbe il ruolo istituzionale di Regioni, Province e Comuni in materia di pianificazione territoriale;
- nella decina di osservazioni riguardanti **l'articolo 13** viene proposto di ampliare le categorie di intervento oggetto dei Programmi Triennali, aggiungendo gli studi volti ad approfondire delimitazioni dei dissesti, monitoraggio, progettazione preliminare delle reti di raccolta e smaltimento acque meteoriche, verifiche di compatibilità degli scarichi, progetti preliminari di interventi prioritari, verifiche di attraversamenti, tratti tombinati. Vengono richiesti alcuni chiarimenti circa eventuali relazioni tra i Programmi triennali di intervento previsti in questo articolo e quelli dell'articolo 37 del Testo unico sulla montagna. Vengono rilevate alcune espressioni ritenute generiche (al comma 1: attuazione dei piani in "tempi successivi"; ai commi 5, 6, 7 e 12 "Amministrazioni competenti"; al comma 11: quale sia lo "strumento" che le amministrazioni comunali devono utilizzare per adeguare i propri strumenti urbanistici). Non è chiaro, infine, se gli interventi di manutenzione di cui alla deliberazione 20/95 dell'Autorità di bacino debbano essere soggetti alla programmazione triennale.
- **articolo 14:** in riferimento agli interventi di manutenzione idraulica si afferma che la pioppicoltura golenale non riduce la capacità di deflusso. La coltivazione del pioppo può costituire protezione all'erosione idrica superficiale;
- **articolo 22:** viene richiesta la riformulazione dell'articolo al fine di evitare l'equivoco tra attività estrattive e interventi nei corsi d'acqua e nel demanio fluviale;
- **articolo 29:** al comma 2, lett. c) è insignificante il limite dei 10 metri, in ordine alle finalità esplicitate e in coerenza con gli obiettivi generali di Piano. Non è

immediatamente cogente e non è individuato l'ente preposto a far rispettare tale vincolo, anche in assenza di sanzioni;

- **articolo 30:** la prescrizione di cui al comma 4 dovrebbe, a maggior ragione, essere prevista anche per la fascia A;
 - **articolo 41:** le norme relative alla compatibilità delle attività estrattive sono ritenute eccessivamente vincolanti, vengono richieste alcune modifiche all'articolo: al comma 5: sostituire "2 anni" con "5 anni" e consentire gli eventuali ampliamenti delle attività estrattive esistenti "anche su aree prettamente attigue". Aggiungere un comma che consenta di procedere ad eventuali ampliamenti di attività estrattive non più in atto, "semprechè conformi alle finalità menzionate". Al comma 6 escludere dalle limitazioni la fascia C. Aggiungere un comma che consenta, "nelle fasce A e B, il mantenimento degli impianti esistenti per il trattamento del materiale di coltivazione, gli impianti di selezione, vagliatura e lavaggio del materiale estratto, nonché gli impianti di trasformazione, betonaggio e confezione del calcestruzzo, siti su aree riconosciute a destinazione estrattiva e/o produttiva dal PRGC".
- In generale, in altri articoli:
- vengono richieste erogazioni di contributi al fine di eseguire le verifiche di compatibilità e le varianti agli strumenti urbanistici;
 - la scala è considerata inadeguata e le cartografie non aggiornate;
 - la simbologia adottata non è reale ed è ritenuta errata;
 - il PAI non dovrebbe dettare norme prescrittive ma solo indirizzi.

Infine, vi sono alcune osservazioni alle **Norme del PSFF**:

- **articolo 19:** non è chiaro come la disposizione che prevede che le Regioni e le Province nei loro rispettivi Piani Territoriali possano proporre varianti alle fasce fluviali, si inserisca, sotto il profilo procedurale, nell'iter approvativo del PTCP;
- **allegato 4 al PSFF:** viene richiesta una revisione dell'allegato 4 del PSFF volta ad agevolare gli interventi manutentivi dei corsi d'acqua, che potrebbe in parte risolvere il problema degli approvvigionamenti dei materiali inerti, riducendo gli impatti ambientali sul territorio dovuti all'apertura di nuove cave.

Gli articoli 9 e 18

In merito all'**articolo 9**, oggetto di una cinquantina di osservazioni, le richieste riguardano sostanzialmente l'inserimento di normative meno restrittive, con tipi di intervento come la manutenzione straordinaria nelle aree a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca), o il recupero nei centri storici, o, in alcuni casi, modesti interventi edificatori ai fini del miglioramento igienico-funzionale. Viene spesso fatto un confronto tra la normativa del PAI e gli interventi ammessi in classi di pericolosità assimilabili contenute nella Circolare PGR del Piemonte n. 7/Lap del 1996. La Circolare conterrebbe norme più articolate e flessibili, mentre il PAI norme troppo rigide.

Molti Comuni richiedono/ribadiscono l'esigenza di poter far valere il proprio PRG, redatto sulla base di una indagine geologica condotta secondo le più recenti disposizioni regionali (CPGR 7/Lap/1996), una volta approvato. Da qui è derivata l'esigenza di dover proporre l'inserimento di un comma di "collegamento" tra l'articolo 9 e l'articolo 18, che chiarisca che già l'attuale apparato normativo prevede un meccanismo (art. 18, comma 4) secondo il quale le varianti di adeguamento dei piani regolatori alle prescrizioni del PAI, conseguenti alla prevista verifica di compatibilità, sostituiscono, in ordine a delimitazioni zonali e relative norme d'uso, le previsioni di PAI. Per il comma 5 dell'articolo 9, viene invece richiesta la riformulazione, relativamente alle zone Ee, al fine di consentire i cambi colturali nei 4 metri dal ciglio di sponda, in quanto si ritiene che questi non aggraverebbero l'assetto idrogeologico del terreno.

Infine, viene ritenuto che il PAI debba prevedere l'obbligo di bonifica e rinaturazione rispetto a fenomeni di dissesto provocati da attività di sfruttamento del territorio.

L'**articolo 18**, viene richiamato da circa 30 osservazioni quasi esclusivamente al fine di ribadire la validità del comma 4: sono comuni con varianti al PRG in itinere, che hanno condotto l'indagine geologica sulla base delle disposizioni regionali (CPGR

7/Lap/1996), e che ritengono che queste varianti, una volta approvate, debbano sostituire le previsioni e le prescrizioni del PAI.

Alcune Province richiedono il riconoscimento del ruolo del PTCP in ordine alla definizione dei dissesti. Viene proposta la costituzione di una sede tecnica permanente per l'aggiornamento del quadro dei dissesti.

Non viene condiviso, al comma 7, l'"atto liberatorio" previsto per escludere la responsabilità dell'amministrazione pubblica.

La formulazione della controdeduzione alle osservazioni relative agli articoli 9 e 18 ha dato lo spunto per ribadire quanto nel corso del procedimento di divulgazione e pubblicizzazione del progetto di PAI la Regione Piemonte ha sempre sostenuto rispetto al significato del PAI, alla sua forte connotazione di *piano-processo*, che, sia per la scala di rappresentazione cartografica dei dissesti e per i relativi livelli di approfondimento, sia per l'esteso ambito che il piano interessa, non può che strutturarsi sulla base di uno scenario che coinvolga tutti gli enti locali, secondo i diversi livelli di responsabilità e attraverso gli strumenti territoriali e urbanistici di loro competenza, e costituire quadro di riferimento scientifico, normativo e programmatico, concetto che oggi parrebbe smentito dal comma 5 dell'articolo 1 bis del decreto legge n. 279/2000, convertito in legge n. 365/2000 che detta che *le determinazioni assunte in sede di comitato istituzionale, a seguito di esame nella conferenza programmatica, costituiscono variante agli strumenti urbanistici*.

Per sottolineare, comunque, che il concetto suesposto era già inizialmente fulcro del progetto di PAI, occorre ricostruirne brevemente la genesi.

La bozza del Progetto di "*Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)*" predisposta dall'Autorità di bacino del fiume Po e presentata nel corso della "2^a Conferenza padana sul piano di bacino del Po", svoltasi a Torino il 23 aprile 1998, si strutturava come un riferimento procedurale e temporale di analisi del rischio, andando ad individuare per ogni territorio comunale una classe di *rischio medio*: R4-molto elevato, R3-elevato, R2-medio, R1-moderato, e avviava la revisione di tutti gli strumenti urbanistici vigenti, con priorità per i Comuni classificati a rischio elevato e molto elevato, secondo tempistiche definite.

L'effetto positivo di questo meccanismo sarebbe stato che le delimitazioni delle aree a rischio idrogeologico sarebbero state effettuate a scala più adeguata, quella dei piani regolatori (1:5.000 e 1:2.000), i quali avrebbero dettato le conseguenti norme d'uso dei suoli.

Ma a seguito dell'emanazione del decreto-legge n. 180/1998, convertito nella legge 3 agosto 1998, n. 267, modificata dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, è stata modificata in modo sostanziale l'impostazione della bozza del Progetto di PAI.

Infatti, al fine di ottemperare i disposti della suddetta legge, che ha introdotto l'obbligo di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico nei piani di bacino, sono state redatte le cartografie, in scala 1:25.000, recanti la "*Delimitazione delle aree in dissesto*" e sono state integrate le Norme di attuazione.

In particolare, è stato introdotto l'articolo 9, che detta le "*Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico*", riferite alle anzidette delimitazioni delle aree in dissesto, in scala 1:25.000.

Al riguardo, la Regione Piemonte aveva più volte espresso le proprie riserve e perplessità in ordine ai metodi con cui sono state delimitate le aree interessate da dissesti e, di conseguenza, agli effetti delle suddette limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo sugli strumenti urbanistici vigenti.

Occorre ricordare, infatti, che le informazioni sui dissesti fornite dalla Regione Piemonte erano riferite alla scala grafica 1:100.000, una scala senz'altro utilizzabile per individuare le classi di rischio medio dei territori comunali, ma non certo idonea a definire le delimitazioni di dissesti alla scala grafica 1:25.000, ai quali sono, per di più, associate norme precise e puntuali.

Le conseguenti perplessità e preoccupazioni per gli effetti che queste norme potrebbero avere sugli strumenti urbanistici comunali vigenti, se non viene modificata la struttura del PAI, sono state non solo il principale oggetto delle osservazioni da parte degli enti locali, ma anche oggetto di discussione tra la Regione Piemonte e i livelli istituzionali superiori.

Le suddette riserve e preoccupazioni conseguono anche al fatto che la Regione Piemonte, a partire dalla fine degli anni '70 e a seguito dell'entrata in vigore della propria legge urbanistica (56/77), ha avviato un processo di pianificazione a livello comunale, anche attento alle problematiche idrogeologiche.

Inoltre, la Regione Piemonte ha approvato il Piano Territoriale Regionale e alcune parti più sensibili del territorio sono già disciplinate da atti di pianificazione di area vasta: il Progetto Territoriale Operativo sull'asta del fiume Po e lo Schema Previsionale e Programmatico sul bacino del fiume Toce.

Sono state, altresì, istituite 56 aree protette, delle quali 14 sono già dotate dei relativi piani d'area.

Alcune Province hanno predisposto il Piano Territoriale Provinciale, anche se in nessun caso ancora approvato.

In 114 Comuni sono stati assunti provvedimenti di salvaguardia (ai sensi dell'art. 9 bis della legge 56/77) a seguito dei quali i Comuni interessati hanno avviato o concluso la revisione dei piani regolatori.

Infine, il *Piano stralcio delle Fasce Fluviali*, oggi vigente, interessa ambiti fluviali in 306 Comuni.

E' evidente, quindi, che i vincoli propri della pianificazione ordinaria di bacino, destinata a produrre effetti duraturi sul territorio, anche a mezzo delle varianti obbligatorie di adeguamento dei piani territoriali ed urbanistici, devono essere ampiamente supportati e motivati.

La Regione Piemonte, in relazione a quanto suesposto e al fine di coordinare i disposti della legge n. 365/2000 con il PAI, propone, pertanto, di modificare la normativa nell'ambito della quale verrà, tra l'altro, introdotta una norma transitoria, che preveda un tempo congruo affinché i Comuni possano procedere alla verifica di compatibilità con i rischi esistenti sul proprio territorio ed alle eventuali conseguenti varianti urbanistiche, prima che entrino in vigore i vincoli previsti dal PAI, facendo comunque salvi quei piani regolatori già redatti sulla base di analisi geomorfologiche condotte secondo i disposti della Circolare PGR 7/LAP/96, laddove non si sia modificato il quadro del dissesto (cfr. p.to 2.2.3).

La normativa (con la proposta di introduzione dell'articolo **9 bis**) verrà anche modificata al fine di richiamare le prescrizioni relative alle aree perimetrate nell'ambito del Piano Straordinario redatto e approvato ai sensi della legge 267/98 (denominate in cartografia **RME/267/99**). Tale normativa riguarderà anche alcune aree individuate ex novo ad integrazione o a conferma del PAI (porzioni di aree alluvionate dai recenti eventi o aree già individuate dal PAI e confermate quali aree a rischio molto elevato – denominate in cartografia **RME/267/01**).

L'articolo 3 bis della deliberazione di adozione del Progetto di PAI

Le richieste di chiarimento che si riferiscono ai contenuti dell'**articolo 3 bis** della deliberazione di adozione sono numerose (circa 50).

Le problematiche, già trattate in molti documenti prodotti sia dalla Regione Piemonte che dall'Autorità di bacino del fiume Po, sono richiamate di seguito.

Nella seduta del Comitato Istituzionale del 26 ottobre 1999, la Regione Piemonte proponeva che si provvedesse a chiarire quale fosse il campo di applicazione dell'articolo 3 bis della deliberazione n. 1/99 in data 11 maggio 1999, con la quale è stato adottato il Progetto di PAI.

La predetta deliberazione, all'articolo 3 bis, prevede che *“Ove le amministrazioni competenti alla tutela idrogeologica dei suoli abbiano già adottato alla data di adozione del presente Progetto di Piano, ovvero abbiano ad adottare in tempo futuro prima*

dell'approvazione finale del PAI, provvedimenti di individuazione e regolamentazione di aree a rischio geologico, idrologico e valanghivo, ivi comprese eventuali misure di salvaguardia, che siano coerenti con i principi e le finalità del medesimo Progetto di Piano, detti provvedimenti saranno considerati integrativi e, per quanto riguarda la loro efficacia, sostitutivi delle prescrizioni del PAI per i territori di riferimento. A tale scopo, detti provvedimenti dovranno essere comunicati all'Autorità di bacino, accompagnati da una relazione illustrativa, per la valutazione di compatibilità e coerenza con le previsioni del PAI. L'Autorità di bacino esprimerà il proprio parere entro 60 giorni dalla comunicazione, trascorso il quale termine, in caso di silenzio, la coerenza si intenderà dichiarata".

Nel corso di una prima serie di confronti con le Province e gli Enti locali della Regione Piemonte era ripetutamente richiesta un'interpretazione del suddetto articolo 3 bis, al fine di chiarirne il campo di applicazione; infatti, la sua attuale formulazione non consente di individuare, in modo certo ed univoco, quali siano *"le amministrazioni competenti alla tutela idrogeologica dei suoli"* e i *"provvedimenti di individuazione e regolamentazione di aree a rischio geologico, idrologico e valanghivo"*.

Al riguardo, sembra che fra i predetti *"provvedimenti"* si possano annoverare i piani territoriali provinciali, anche in relazione alle disposizioni dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che prefigura una nuova forma di coordinamento tra la pianificazione territoriale e le pianificazioni di settore ed assegna alle Regioni il potere di prevedere, con legge regionale, che il piano territoriale di coordinamento provinciale, di cui all'articolo 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la Provincia e le Amministrazioni, anche statali, competenti.

Infatti, a norma del citato articolo 15 della legge n. 142, *"La provincia ... predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica: ... le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque ..."*.

Era stato richiesto di chiarire, in particolare, se anche i Comuni potessero assumere i suddetti *"... provvedimenti di individuazione e regolamentazione di aree a rischio geologico, idrologico e valanghivo ..."*, i quali, a seguito della comunicazione all'Autorità di bacino, avrebbero potuto avere effetti *"... integrativi e, per quanto riguarda la loro efficacia, sostitutivi delle prescrizioni del PAI per i territori di riferimento ..."*.

Infatti, insieme alle osservazioni, sono pervenuti diversi provvedimenti comunali contenenti sia la *"presa d'atto"* del quadro dei dissesti risultante dal Progetto di PAI, come richiesto dall'articolo 2 della delibera di adozione del medesimo, sia osservazioni sugli stessi dissesti, unitamente alla richiesta di applicare le disposizioni di cui al suddetto articolo 3 bis. Ciò nonostante che lo stesso articolo 3 bis individui chiaramente nell'Autorità di bacino il soggetto responsabile del procedimento.

E' evidente, quindi, che la deliberazione di adozione del Progetto di PAI, il cui articolo 2 ha attribuito ai Comuni diversi adempimenti, ha anche dato luogo a qualche incertezza, in ordine sia ai provvedimenti da assumere che alle rispettive competenze delle Regioni e dell'Autorità di bacino.

Era parso necessario, dunque, intervenire con i dovuti chiarimenti, al fine di evitare incertezze, precisando che i *"provvedimenti"* ai quali si riferisce l'attuale disposizione sono i piani territoriali provinciali.

L'articolo 3 bis nel rapporto fra i piani territoriali provinciali e il piano di bacino

Come si è visto nel precedente paragrafo, l'articolo 3 bis della deliberazione di adozione del Progetto di PAI può essere interpretato (e opportunamente chiarito) nel senso che i piani territoriali sono tra quei *"provvedimenti"* che, a certe condizioni,

possono essere *“considerati integrativi e, per quanto riguarda la loro efficacia, sostitutivi delle prescrizioni del PAI per i territori di riferimento”*.

L'articolo 3 bis, però, si configura quale disposizione transitoria, che regola gli effetti dei suddetti *“provvedimenti”* ove gli stessi siano già stati adottati o vengano adottati *“prima dell'approvazione finale del PAI”*. Di contro, nulla viene stabilito, né dalla delibera di adozione del Progetto di PAI né dalle Norme di attuazione dello stesso, in ordine alle necessarie ed auspicabili forme di coordinamento, a regime, tra la pianificazione territoriale e la pianificazione di bacino.

Al riguardo, appaiono necessari alcuni approfondimenti: preliminarmente, in ordine al fatto che la disciplina dei rapporti fra il piano territoriale di coordinamento provinciale e la pianificazione di settore è affidata alla legge regionale, ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112; l'individuazione delle Amministrazioni che devono intervenire ai fini della formazione dell'intesa prescritta dal predetto articolo 57 e la definizione delle relative modalità; i contenuti che il piano territoriale provinciale deve avere (fin dalla sua formazione) affinché esso possa integrare, specificare e attuare il PAI, ossia assumerne il valore e gli effetti.

A tal fine la Regione Piemonte propone che le norme del PAI vengano integrate dal **comma 11 dell'articolo 18**.

2.2.3. L'individuazione dei Comuni il cui piano regolatore è già adeguato alle condizioni di dissesto presenti sul territorio

Sia nel corso delle consultazioni che a mezzo delle osservazioni formali, i Comuni hanno richiesto alla Regione di indicare quali piani regolatori sono ritenuti già adeguati alle condizioni di dissesto presenti sul territorio.

A seguito dell'entrata in vigore del PAI, i Comuni dotati di piani regolatori già adeguati alle effettive condizioni di dissesto non dovranno effettuare ulteriori verifiche, ove le situazioni di dissesto non siano mutate.

In seguito all'entrata in vigore della legge 365/2000, che prevede, tra l'altro, all'art. 1 bis, la modifica della procedura di approvazione del PAI di cui alla legge 183/89, nell'ambito delle Conferenze Programmatiche che devono esprimere parere sul Progetto di PAI, la Regione proporrà la definizione dei Comuni da ritenersi esonerati dall'adeguamento degli strumenti urbanistici, elenco che sarà successivamente formalmente adottato ed aggiornato a cura della Regione stessa e che verrà trasmesso all'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 18 comma 1 delle norme di attuazione del PAI.

Tale quadro verrà in ogni caso integrato dalla Regione man mano che i Comuni abbiano provveduto alla verifica di compatibilità ed alle successive eventuali varianti di adeguamento secondo le procedure e con gli effetti previsti dalla normativa del PAI.

Il “quadro dei dissesti” rappresentato dai suddetti piani regolatori potrà successivamente essere “interpretato e restituito” nella scala ed in conformità ai criteri di impostazione del Progetto di PAI, così da avviare il processo di integrazione e messa a punto dello stesso.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 1-819 del 15/9/2000, ha avviato la procedura per l'erogazione di contributi ai Comuni, all'oggi pari a 10 miliardi, per favorire le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con le condizioni di dissesto esistenti

2. CONCLUSIONI

La Regione Piemonte, a conclusione di tutto quanto argomentato nei precedenti punti, ritiene pertanto essenziale, nonostante l'entrata in vigore della legge 365/2000 che assegna al PAI una immediata prevalenza sulla strumentazione urbanistica (art. 1 bis, 5° comma), rivalutare la vera connotazione di *piano-processo* che caratterizzava la bozza del *Progetto di Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico*.

Le nuove procedure, pur individuate nell'ambito di questa delibera, risultano problematiche rispetto alla rapida assunzione delle decisioni, in relazione alla

delicatezza ed importanza dei singoli aspetti sollevati dai Piani di assetto idrogeologico ed alla loro "integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche".

Con riferimento all'ultimo comma dell'art. 1 bis – "*Le determinazioni assunte in sede di Comitato Istituzionale, a seguito di esame nella Conferenza programmatica, costituiscono variante agli strumenti urbanistici*" –, impugnato dalla Regione Piemonte avanti la Corte Costituzionale, si osserva che il rapporto tra le determinazioni del Comitato Istituzionale e le varianti agli strumenti urbanistici risulta estremamente complesso, anche per la difficoltà di tradurre tutte le norme di tutela dettate nei piani di bacino in modifiche cartografiche e normative dei Piani regolatori comunali.

Senza tralasciare la problematica relativa alle diverse scale di rappresentazione degli elaborati dei Piani di bacino e dei PRG, che sono supportati da approfondimenti puntuali e redatti secondo standard condivisi a livello regionale.

Non si tratta, infatti, di riprodurre in forma acritica la perimetrazione degli ambiti vincolati dai Piani di bacino sulle tavole dello strumento urbanistico, ma occorre differenziare, per ciascuna zona di PRG, le norme cautelari che derivano dall'individuazione dei vincoli.

Si ribadisce, pertanto, che il PAI debba prevedere che i Comuni, anche in fasi successive all'approvazione del PAI medesimo, possano procedere con l'adeguamento dei propri Piani regolatori, a seguito di ulteriori e specifiche verifiche e analisi del proprio territorio sempre secondo gli standard definiti, al fine di integrare e superare le indicazioni di vincolo e le disposizioni normative del PAI stesso.

Proprio per consentire una verifica adeguata all'importanza delle problematiche trattate in tempi che coerentemente rispecchino le difficoltà, da un lato, dei Comuni all'adeguamento e, dall'altro, la necessità di tenere in forte considerazione le problematiche legate al rischio ed al dissesto, la Regione Piemonte propone un percorso, già individuato in questa relazione e, di seguito, per maggior chiarezza, riassunto per punti:

- a) individuazione di quei Piani Regolatori approvati con D.G.R., già redatti sulla base di analisi geomorfologiche condotte secondo i disposti della Circolare PGR 7/LAP/96, laddove non si sia modificato il quadro del dissesto (ai sensi del 1° comma dell'articolo 18 delle Norme di attuazione); condivisione di tale scelta nelle Conferenze Programmatiche;
- b) modifica della normativa, attraverso l'introduzione di una norma transitoria, al fine di prevedere un tempo congruo affinché i Comuni possano procedere alla verifica di compatibilità con i dissesti ed i rischi esistenti sul proprio territorio ed alle eventuali conseguenti varianti urbanistiche: entro tale termine, le aree interessate dai dissesti, di cui all'allegato 4 al Titolo I delle Norme di attuazione del PAI, non sono sottoposte a misure di salvaguardia;
- c) trasmissione all'Autorità di bacino di tutte le verifiche di compatibilità, via via completate: tali analisi contribuiranno ad aggiornare e ad integrare il quadro dei dissesti;
- d) integrazione del PAI con le perimetrazioni derivanti dal Piano Straordinario redatto ed approvato ai sensi della legge 267/98, che saranno cartografate alla scala 1:25000 con la sigla **RME/267/99**;
- e) perimetrazione di nuove aree a rischio molto elevato, secondo i criteri della legge 267/98, che saranno cartografate alla scala 1:25000 con la sigla **RME/267/01**, derivanti dall'individuazione di porzioni di aree alluvionate dai recenti eventi o aree già individuate dal PAI e confermate quali aree a rischio molto elevato;
- f) modifica della normativa (con la proposta di introduzione dell'articolo **9 bis**), al fine di associare le aree di cui ai precedenti punti d) ed e) alle norme d'uso dei suoli prescritte nell'apparato normativo del Piano Straordinario 267;

Si sottolinea, infine, che la Regione Piemonte ritiene che la cogenza immediata dei vincoli resti circoscritta agli ambiti interessati dalle fasce fluviali ed alle aree a rischio molto elevato individuate nelle cartografie allegate ai verbali delle Conferenze Programmatiche ed in tali sedi condivise.

ALLEGATO 2

**PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
AI SENSI DELL'ARTICOLO 1BIS, DEL D.L. 279/2000 CONVERTITO IN LEGGE 365/2000**

CRITERI PER LA GESTIONE DELLE CONFERENZE PROGRAMMATICHE

Art. 1-bis comma 3 *"Ai fini dell'adozione ed attuazione dei piani stralcio...le regioni convocano una conferenza programmatica, articolata per sezioni provinciali, o per altro ambito territoriale...alle quali partecipano le province ed i comuni interessati unitamente alla regione e ad un rappresentante dell'Autorità di bacino"*.

➤ **Ambiti territoriali**

Le Conferenze Programmatiche sono organizzate su scala provinciale e sono convocate presso le sedi individuate dalle Province.

I Comuni convocati in conferenza sono raggruppati a scala provinciale per le Province con un numero inferiore di Comuni (Biella, Asti, Vercelli, Novara, VCO) e sub provinciale per le Province con un maggior numero di Comuni (Alessandria, Cuneo, Torino).

Sono così compresi tutti i comuni del territorio regionale a prescindere dalle classi di rischio individuate dal PAI.

➤ **Attori**

Regione: Sono coinvolte n. 6 Direzioni (19; 20; 23; 25; 13; 14), che, unitariamente, attraverso l'espressione del parere, rappresentano la Regione.

Sono nominati, tra i dirigenti, 9 Responsabili del Procedimento (più nove vicari). Per ciascuna Direzione coinvolta, in ciascuna conferenza, partecipa inoltre un dirigente e/o funzionari competenti per materia e territorio, quale supporto tecnico.

Provincia: Sono coinvolti uno o più rappresentanti legali dell'Amministrazione Provinciale e/o loro delegati, con funzioni tecniche o istituzionali.

Comuni: Sono coinvolti i rappresentanti legali delle Amministrazioni Comunali e/o loro delegati, con funzioni tecniche o istituzionali.

Comunità Montane: Sono coinvolti i rappresentanti legali dell'Ente e/o loro delegati, con funzioni tecniche o istituzionali.

Autorità di Bacino: E' coinvolto un rappresentante dell'Autorità.

Le funzioni di segreteria finalizzate alla gestione e alla organizzazione delle conferenze sono in capo alla Regione.

Il supporto logistico e tecnico verrà concordato con le Province, a seguito di specifica richiesta.

La convocazione degli Enti avviene con lettera raccomandata.

➤ **Tempi, procedure, contenuti e metodi**

Si prevedono degli incontri propedeutici alle conferenze tra le Direzioni Regionali coinvolte prima dell'avvio delle conferenze medesime; detti incontri avranno luogo nelle settimane precedenti l'inizio delle conferenze, previsto per il 15.02.01.

Nel corso di tali incontri vengono discusse e formulate:

- **le controdeduzioni regionali alle osservazioni definite sulla base dei contributi forniti dalle diverse Direzioni, che saranno inserite nel Sistema Informativo Regionale - SIRE, con eventuali allegati;**

- la situazione del piano regolatore vigente nei comuni esaminati, in relazione all'applicazione su tutto il territorio comunale della Circ. 7/LAP, individuando i Comuni esonerati da ulteriori adeguamenti al PAI; verrà quindi definita una tabella che verrà successivamente allegata al verbale di Conferenza Programmatica.
- le eventuali ulteriori aree a rischio molto elevato che verranno in tale sede cartografate in bozza alla scala 1:25.000 e successivamente redatte in forma definitiva.

Per l'individuazione delle aree a rischio molto elevato verrà fatto riferimento:

- Al quadro conoscitivo del dissesto aggiornato agli ultimi eventi alluvionali così come contenuto nelle Banche dati Regionali, come derivante dalle conoscenze disponibili presso le direzioni coinvolte e dal quadro fornito dalle Amministrazioni Comunali a seguito dell'evento alluvionale con specifiche cartografie tematiche.
- A dissesti noti che interessano centri edificati ed infrastrutture già presenti o meno nel PAI di cui si ritiene indispensabile l'immediata salvaguardia, considerate come nuove perimetrazioni ai sensi della L.267/98 (RME 267/01)
- Agli ambiti già perimetrati ai sensi della L. 267/98, nel Piano Straordinario (RME 267/99)
- A taluni ambiti già interessati dai provvedimenti cautelari ai sensi dell'art. 9 bis della l.r. 56/77, non compresi nelle fasce fluviali, e per i quali i Comuni non abbiano proceduto ad analisi geomorfologiche del proprio territorio secondo le disposizioni della Circolare PGR 7/LAP/96 e all'eventuale successiva variante di adeguamento allo strumento urbanistico.

Gli incontri si svolgeranno presso le sedi decentrate OOPP laddove vi siano PC con la procedura SIRE già attivata, o, ove non vi sia tale disponibilità, presso la sede della Direzione Difesa del Suolo o Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione a Torino.

Lo svolgimento delle conferenze programmatiche è previsto secondo un calendario definito sentita l'Autorità di bacino del fiume Po, al fine di rispettare il termine stabilito per l'adozione definitiva del PAI dalla legge 365/00.

Nei giorni precedenti ognuna delle conferenze sarà, presso le sedi individuate dalle Province, aperta una Segreteria tecnica al fine di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane la documentazione predisposta dalla Regione per garantire la massima trasparenza.

Tale documentazione dovrà contenere:

- La deliberazione della G.R. relativa all'individuazione di criteri, procedure e metodi per lo svolgimento delle conferenze programmatiche, di cui questo documento costituisce l'all.to 2;
 - La scheda predisposta relativa ad ogni Ente contenente la sintesi e le risultanze istruttorie dell'osservazione estrapolata dalla procedura SIRE, più eventuali altri allegati, nonché l'individuazione di eventuali nuove perimetrazioni ex lege 267/98 e la situazione urbanistica.
- Tale scheda conterrà inoltre una pagina preposta all'espressione dell'Ente in merito alla documentazione predisposta, che dovrà essere restituita dagli Enti stessi nel giorno della conferenza programmatica al momento della firma del rappresentante dell'Ente che testimonia la sua partecipazione alla Conferenza Programmatica;**

Nelle sale predisposte per la Segreteria tecnica e per le Conferenze Programmatiche saranno affisse cartografie contenenti la rappresentazione delle aree alluvionate interessate dai recenti eventi catastrofici, nonché la rappresentazione per grafici delle osservazioni pervenute.

La consultazione degli atti di cui sopra presso la Segreteria tecnica nella fase preliminare alla conferenza, a cui potranno aderire uno o più rappresentanti con

funzioni tecniche e/o istituzionali delle Amministrazioni provinciali, comunali e di Comunità Montana, verrà formalizzata mediante annotazione su apposito registro controfirmata dagli interessati e costituirà attestazione dell'avvenuto accesso ai documenti e del ritiro della scheda.

La scheda debitamente compilata da parte degli Enti, in particolare per quanto attiene le ulteriori valutazioni nel merito, e sottoscritta dal rappresentante alla conferenza costituirà la formale dichiarazione di assenso o non condivisione alle proposte regionali in sede di conferenza.

Le Conferenze si svolgeranno secondo il seguente schema:

- Sarà organizzato all'ingresso della sala un ufficio per l'accreditamento dei partecipanti alla Conferenza dove verranno ritirate le schede compilate dagli Enti (di cui al punto precedente) e dove il Rappresentante dell'Ente, istituzionalmente competente o formalmente delegato, firmerà un apposito registro; tale firma costituirà partecipazione formale ai lavori della conferenza;
- All'apertura di ciascuna conferenza il Responsabile del Procedimento:
 - illustra brevemente la proposta formulata dalla Regione sul progetto di PAI con riferimento sia all'apparato normativo, sia a quelle situazioni rilevanti relative al dissesto e al rischio, avvalendosi del supporto tecnico dei dirigenti e/o dei funzionari regionali presenti delle Direzioni competenti;
 - acquisisce le schede compilate dagli Enti, che formeranno parte integrante del verbale;
 - apre il confronto con gli attori presenti; nell'ambito del confronto si condivide la situazione urbanistica e, nel caso di Comune dotato di strumento urbanistico adeguato ai disposti della Circolare PGR 7/LAP/96, laddove il quadro dei dissesti non sia stato modificato, la Conferenza dovrà esprimere parere, ritenendolo esonerato da ulteriori adeguamenti al PAI;
- Di tale Conferenza verrà redatto apposito verbale, da redigere sulla base dello schema predisposto all'allegato 3, che sarà sottoscritto dal Responsabile del procedimento e dal Segretario verbalizzante; al verbale dovrà essere allegato il foglio firma dei partecipanti di tutti gli Enti alla Conferenza.

Nel caso di assenza di alcuni degli Enti convocati si ritiene comunque valida la determinazione formulata dalla Conferenza.

ALLEGATO 3

**PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
AI SENSI DELL'ARTICOLO 1BIS, DEL D.L. 279/2000 CONVERTITO IN LEGGE 365/2000**

VERBALE N.**CONFERENZA PROGRAMMATICA**

**per l'espressione del parere sul progetto di P.A.I.
adottato dall'Autorità di Bacino con Deliberazione n. 1/99 l'11.5.1999.**

Il giorno....., alle ore....., in....., presso gli uffici della Provincia di....., si riunisce la Conferenza Programmatica prevista dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, art. 1-bis, comma 3, il cui funzionamento è stato definito dalla Giunta Regionale Piemontese il, con D.G.R. n.....

La Conferenza Programmatica, ai fini dell'adozione del Piano per l'Assetto Idrogeologico, esprime un parere sul progetto di Piano, che tiene luogo a quello di cui all'art. 18, comma 9, della legge 18 maggio 1989, n. 183.

La Conferenza Programmatica, nella seduta odierna, esprime parere sul progetto di P.A.I. relativamente ai Comuni della Provincia di dell'ambito territoriale....., come individuato con D.G.R. n.....del....., ai sensi del comma 3, art. 1-bis, legge n. 365/2000.

Il **Responsabile del Procedimento** (o suo **Vicario**), Sig....., dà atto della regolarità della convocazione.

SONO PRESENTI:

il Sig..... con funzione di **Segretario**

per l'**Autorità di Bacino**: Sig..... in qualità di
Sig..... in qualità di

per la **Regione Piemonte**:

Direzione 19	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
Direzione 20	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
Direzione 23	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di

	Sig.	in qualità di
Direzione 25	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
Direzione 13	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
Direzione 14	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di
	Sig.	in qualità di

per la **Provincia di**

Servizio.....	Sig.....	in qualità di
	Sig.	in qualità di

Servizio.....	Sig.....	in qualità di
	Sig.	in qualità di

Servizio.....	Sig.....	in qualità di
	Sig.	in qualità di

Servizio.....	Sig.....	in qualità di
	Sig.	in qualità di

per la **Comunità montana di**

Sig.....	in qualità di
Sig.	in qualità di

per la **Comunità montana di**

Sig.....	in qualità di
Sig.	in qualità di

per la **Comunità montana di**

Sig.....	in qualità di
Sig.	in qualità di

per la **Comunità montana di**

Sig.....	in qualità di
Sig.	in qualità di

per la **Comunità montana di**

Sig.....	in qualità di
----------	---------------------

Sig. in qualità di
per la **Comunità montana di**

Sig..... in qualità di
Sig. in qualità di

per la **Comunità montana di**

Sig..... in qualità di
Sig. in qualità di

per la **Comunità montana di**

Sig..... in qualità di
Sig. in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**.....Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**.....Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

per il **Comune di**..... Sig..... in qualità di

Il Responsabile del Procedimento, Sig....., riassume i contenuti delle osservazioni pervenute che interessano i territori dei Comuni dell'ambito territoriale oggetto delle presente Conferenza ed evidenzia, altresì, le modifiche all'apparato normativo proposte dalla Regione anche conseguenti alle osservazioni pervenute specificamente alle Norme di Attuazione del P.A.I., con particolare riferimento agli ambiti RME eventualmente individuati.

I rappresentanti della Regione Piemonte espongono i rilievi formulati dalle Direzioni regionali a seguito dell'istruttoria delle osservazioni pervenute e degli atti e documenti in possesso dell'Amministrazione regionale, in rapporto ai criteri adottati in sede regionale per la valutazione delle osservazioni, a seguito delle indicazioni fornite dalla Giunta Regionale con D.G.R. n.....del.....,

SCHEDA N.....**Comune di**.....

Ambiti comunali interessati dai dissesti PAI:

Titolo I

Si

No

Titolo II (Fasce fluviali)

Si

No

PRGC - Situazione urbanistica

Finanziamento per la revisione studi PRGC D.G.R. n. 1-819 del 15/9/2000

Si

No

Ha presentato osservazione

Si

No

Osservazioni: (Pagina SIRE allegata)**Risultanze istruttorie:** (Pagina SIRE allegata)**Aree RME/267/99**

Sì

No

Aree RME/267/01

Sì

No

Cartografie Allegate:

Dati e cartografie funzionali all'individuazione delle aree RME

Descrizione.....

Dati alluvioni recenti

Descrizione

Eventuali note regionali

Il **Comune** di.....
espone ulteriori osservazioni

conferma i contenuti delle osservazioni presentate

non condivide la proposta regionale

prende atto della proposta regionale non esprimendo ulteriori giudizi

dichiara che il proprio Strumento Urbanistico è stato redatto in base ai criteri dettati dalla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP

conferma e integra la situazione urbanistica rappresentata nella scheda relativa al proprio Comune compilata dalla Regione

SCHEDA N.

La **Provincia** di.....

Osservazioni provinciali alle Norme di Attuazione
Si

No

PTCP - Situazione

Osservazioni: (Pagina SIRE allegata)

Risultanze istruttorie: (Pagina SIRE allegata)

Eventuali note regionali

La **Provincia** di..... rileva che.

SCHEDA N.

Comunità Montana

Osservazioni della C.M. alle Norme di Attuazione

Si

No

PRGI di C.M.:

Situazione urbanistica

Osservazioni: (Pagina SIRE allegata)

Risultanze istruttorie: (Pagina SIRE allegata)

Eventuali note regionali

La Comunità montanarileva che.....

L'Autorità di Bacino rileva che.....

La Regione rileva che

**La Conferenza Programmatica,
sentiti tutti i partecipanti, come sopra espresso,
esprime il seguente parere:**

(Sintesi degli interventi)

Il presente verbale è inviato all'Autorità di Bacino ai fini dell'adozione definitiva del P.A.I. da parte del Comitato Istituzionale; a tale fine, si predispone copia degli elaborati grafici e della documentazione che potrà essere utile ad integrare e sostituire le previsioni cartografiche del progetto di P.A.I. adottato dall'Autorità di Bacino con Deliberazione n. 1/99 l'11.5.1999.

Data.....

Il Responsabile del procedimento
.....

ALLEGATO 4

**PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
AI SENSI DELL'ART.1BIS, DEL D.L. 279/2000 CONVERTITO IN LEGGE 365/2000**

**INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI
E DEI RESPONSABILI DEL PROCEDIMENTO**

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI BIELLA

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI ASTI

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI VERCELLI

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI NOVARA

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI TORINO

Sub-ambito 1 – Torino

Almese	Alpignano
Andezeno	Arignano
Avigliana	Baldissero Torinese
Beinasco	Borgaro Torinese
Brandizzo	Brozolo
Bruino	Brusasco
Buttiglieria Alta	Cambiano
Candiolo	Carignano
Carmagnola	Casalborgone
Caselette	Caselle Torinese
Castagneto Po	Castagnole Piemonte
Castiglione Torinese	Cavagnolo
Chieri	Chivasso
Cinzano	Coazze
Collegno	Druento
Fogizzo	Gassino Torinese
Giaveno	Givoletto
Grugliasco	Isolabella
La Cassa	La Loggia
Lauriano	Leini
Lombardore	Lombriasco
Marentino	Mombello di Torino
Moncalieri	Montaldo Torinese
Montanaro	Monteu da Po
Moriondo Torinese	Nichelino
None	Orbassano
Osasio	Pancalieri
Pavarolo	Pecetto Torinese
Pianezza	Pino Torinese
Piobesi Torinese	Piossasco
Poirino	Pralormo
Reano	Rivalba
Rivalta di Torino	Riva presso Chieri
Rivoli	Robassomero
Rondissone	Rosta
Rubiana	San Benigno Canavese
San Francesco al Campo	Sangano
San Gillio	San Maurizio Canavese
San Mauro Torinese	San Raffaele Cimena
San Sebastiano da Po	Sant'Ambrogio di Torino
Santena	Sciolze
Settimo Torinese	TORINO
Torrazza Piemonte	Trana
Trofarello	Val della Torre
Valgioie	Venaria
Verolengo	Verrua Savoia
Villarbasse	Villar Dora
Villastellone	Vinovo
Volpiano	Volvera.

Sub-ambito 2 - Pinerolo

Airasca
Bibiana
Bricherasio
Campiglione Fenile
Cavour
Cumiana
Frossasco
Inverso Pinasca
Lusernetta
Massello
Perosa Argentina
Pinasca
Piscina
Porte
Prali
Prarostino
Rorà
Salza di Pinerolo
San Pietro Val Lemina
Scalenghe
Usseaux
Villafranca Piemonte
Villa Perosa

Angrogna
Bobbio Pellice
Buriasco
Cantalupa
Cercenasco
Fenestrelle
Garzigliana
Luserna San Giovanni
Macello
Osasco
Perrero
PINEROLO
Pomaretto
Pragelato
Pramollo
Roletto
Roure
San Germano Chisone
San Secondo di Pinerolo
Torre Pellice
Vigone
Villar Pellice
Virle Piemonte.

Sub-ambito 3 - Susa – Lanzo

Bardonecchia
Bruzolo
Caprie
Chianocco
Chiusa di San Michele
Condove
Giaglione
Mattie
Mompantero
Novalesa
Salbertrand
San Giorio di Susa
Sauze di Cesana
Sestriere
Vaie
Villar Focchiardo.

Borgone Susa
Bussoleno
Cesana Torinese
Chiomonte
Claviere
Exilles
Gravere
Meana di Susa
Moncenisio
Oulx
San Didero
Sant'Antonino di Susa
Sauze d'Oulx
SUSA
Venaus

Ala di Stura
Balme
Cafasse
Ceres
Ciriè
Corio
Front
Groscavallo
LANZO TORINESE

Balangero
Barbania
Cantoira
Chialamberto
Coassolo Torinese
Fiano
Germagnano
Grosso
Lemie

Levone
Mezzenile
Nole
Rocca Canavese
Traves
Vallo Torinese
Vauda Canavese
Viù.

Mathi
Monastero di Lanzo
Pessinetto
San Carlo Canavese
Usseglio
Varisella
Villanova Canavese

Sub-ambito 4 – Ivrea

Agliè
Alice Superiore
Andrate
Bairo
Banchette
Bollengo
Borgofranco d'Ivrea
Bosconero
Burolo
Caluso
Canischio
Carema
Castellamonte
Ceresole Reale
Chiesanuova
Cintano
Colleretto Giacosa
Cuceglio
Favria
Fiorano Canavese
Frassinetto
Issiglio
Lessolo
Loranzè
Lusigliè
Mazzè
Meugliano
Montalto Dora
Nomaglio
Orio Canavese
Palazzo Canavese
Pavone Canavese
Perosa Canavese
Piverone
Prascorsano
Quagliuzzo
Quincinetto
Rivara
Rivarossa
Ronco Canavese
Salassa
Samone
San Giorgio Canavese
San Martino Canavese
Scarmagno
Settimo Vittone

Albiano d'Ivrea
Alpette
Azeglio
Baldissero Canavese
Barone Canavese
Borgiallo
Borgomasino
Brosso
Busano
Candia Canavese
Caravino
Cascinette d'Ivrea
Castelnuovo Nigra
Chiaverano
Ciconio
Colleretto Castelnuovo
Cossano Canavese
Cuorgnè
Feletto
Forno Canavese
Ingria
IVREA
Locana
Lugnacco
Maglione
Mercenasco
Montalenghe
Noasca
Oglianico
Ozegna
Parella
Pecco
Pertusio
Pont Canavese
Pratiglione
Quassolo
Ribordone
Rivarolo Canavese
Romano Canavese
Rueglio
Salerano Canavese
San Colombano Belmonte
San Giusto Canavese
San Ponso
Settimo Rottaro
Sparone

Strambinello
Tavagnasco
Trausella
Valperga
Vestignè
Vico Canavese
Villareggia
Vistrorio.

Strambino
Torre Canavese
Traversella
Valprato Soana
Vialfrè
Vidracco
Vische

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Sub-ambito 1

Avolasca
Brignano Frascata
Casasco
Castellania
Costa Vescovato
Dernice
Fabbrica Curone
Garbagna
Gromiasco
Momperone
Monleale
Montacuto
Montegioco
Montemarzino
Pozzol Groppo
S. Sebastiano Curone
Albera Ligure
Arquata Scrivia
Borghetto di Borbera
Cabella Ligure
Cantalupo Ligure
Carrega Ligure
Grondona
Mongiardino Ligure
Roccaforte Ligure
Rocchetta Ligure
Serravalle Scrivia
Stazzano
Vignole Borbera
Bosio
Carrosio
Aleggio Boiro
Fraconalto
Lerma
Mornese
Tagliolo Monferrato
Voltaggio
Cartosio
Cassinelle
Castelletto d'Erro
Cavatore
Denice
Malvicino

Molare
Montechiaro d'Acqui
Morbello
Pareto
Ponzone
Spigno Monferrato
Castelletto Bormida
Borgoratto Alessandrino
Frascaro
Gamalero
Castelspina
Sezzadio
Cassine
Castelnuovo Bormida
Ricaldone
Alice Bel Colle
Rivalta Bormida
Strevi
Montaldo Bormida
Acqui Terme
Orsara Bormida
Bistagno

Merana

Terzo
 Morsasco
 Trisobbio
 Visone
 Melazzo
 Prasco
 Ponti
 Cremolino
 Grognardo
 Pontecurone
 Casalinoceto
 Viguzzolo
 Castellar
 Guidobono
 Volpeglino
 Volpedo
 Berzano di Tortona
 Sarezzano
 Cereto Grue
 S. Giorgio Monferrato
 Rosignano Monferrato
 Terruggia

Sala Monferrato
 Cella Monte
 Occimiano
 Ottiglio
 Conzano
 Frassinello Monferrato
 Mirabello Monferrato
 Olivola
 Camagna
 Lu
 S. Salvatore Monferrato
 Vignale Monferrato
 Altavilla Monferrato
 Cuccaro Monferrato
 Fubine
 Castelletto Monferrato
 Quargnento

Sub-ambito 2

Frugarolo
 Bosco Marengo
 Casal Cermelli
 Fresonara
 Predosa
 Basaluzzo
 Capriata d'Orba
 Pasturana
 Francavilla Bisio
 Tassarolo
 Gavi
 Carpeneto
 Rocca Grimalda
 S. Cristoforo
 Silvano d'Orba
 Castelletto d'Orba
 Parodi Ligure
 Montaldeo
 Ovada
 Belforte Monferrato
 Balzola
 Villanova Monferrato
 Morano sul Po
 Camino
 Gabiano
 Casale Monferrato
 Moncestino
 Frassineto Po

Molino dei Torti
 Guazzora
 Alzano Scrivia
 Castelnuovo Scrivia
 Tortona
 Carbonara Scrivia
 Villaromagnano
 Spineto Scrivia
 Pozzolo Formigaro
 Paderna
 Carezzano
 Villalvernia
 Novi Ligure
 Sant'Agata Fossili
 Cassano Spinola
 Sardigliano
 Gavazzana
 Bassignana
 Pecetto di Valenza
 Alluvioni Cambiò
 Sale
 Alessandria
 Rivarone
 Piovera
 Montecastello
 Pietra Marazzi
 Felizzano
 Quattordio

Alfiano Natta
 Castelletto Merli
 Cereseto
 Cerrina Monferrato
 Mombello Monferrato
 Murisengo
 Odalengo Grande
 Odalengo Piccolo
 Ozzano Monferrato
 Ponti
 Ponzano Monferrato
 Serralunga di Crea
 Solonghello
 Treville
 Villadeati
 Villamiroglio

Coniolo	Solero
Pontestura	Oviglio
Valmacca	Masio
Ticineto	Bergamasco
Borgo San Martino	Carentino
Pomaro Monferrato	
Bozzole	
Giarole	
Valenza	

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI CUNEO

Sub ambito 1 - Cuneo

Acceglio	Aisone
Argentera	Beinette
Bernezzo	Borgo s. Dalmazzo
Boves	Busca
Canosio	Caraglio
Cartignano	Castelletto stura
Castelmagno	Celle macra
Centallo	Cervasca
Chiusa pesio	CUNEO
Demonte	Dronero
Elva	Entracque
Gaiola	Limone piemonte
Macra	Margarita
Marmora	Moiola
Montanera	Montemale di cuneo
Monterosso grana	Morozzo
Peveragno	Pianfei
Pietraporzio	Pradleves
Prazzo	Rittana
Roaschia	Robilante
Roccabruna	Roccasparvera
Roccavione	Sambuco
San Albano stura	San Damiano Macra
Stroppo	Tarantasca
Valdieri	Valgrana
Valloriate	Vernante
Vignolo	Villafalletto
Villar san costanzo	Vinadio

Sub ambito 2 - Alba

ALBA	Albaretto torre
Arguello	Baldissero d'alba
Barbaresco	Barolo
Benevello	Bergolo
Bonvicino	Borgomale
Bosia	Bossolasco
Bra	Camo
Canale	Castagnito
Castelletto uzzone	Castellinaldo

Castiglione falletto
Castino
Ceresole d'alba
Cherasco
Corneliano d'alba
Cossano belbo
Diano d'alba
Feisoglio
Govone
Guarene
Lequio berria
Magliano alfieri
Monbarcaro
Monforte d'alba
Montaldo roero
Monteu roero
Narzole
Neviglie
Novello
Pezzolo valle uzzone
Pocapaglia prunetto
Prunetto
Roddi
Rodello
S. Stefano roero
San benedetto belbo
Serravalle langhe
Sommariva del bosco
Torre bormida
Trezzo tinella
Vezza d'alba

Castiglione tinella
Cavallermaggiore
Cerretto langhe
Cissone
Cortemilia
Cravanzana
Dogliani
Gorzegno
Grinzane cavour
La morra
Levice
Mango
Monchiero
Monta'
Montelupo albese
Monticello d'alba
Neive
Niella belbo
Perletto
Piobesi d'alba
Priocca
Rocchetta belbo
Roddino
S. Stefano belbo
S. Vittoria d'alba
Serralunga d'alba
Sinio
Sommariva perno
Treiso
Verduno

Sub ambito 3 - Saluzzo

Bagnolo
Bellino
Brondello
Busca (parte rep. Cuneo)
Carde'
Casteldelfino
Cavallerleone
Centallo (parte rep. Cuneo)
Costigliole saluzzo
Envie
Fossano
Gambasca
Isasca
Manta
Martiniana po
Monasterolo di savigliano
Murello
Oncino
Paesana
Piasco
Pontechianale
Revello

Barge
Benevagienna (parte rep. Mondovi')
Brossasco
Caramagna piemonte
Casalgrasso
Castellar
Cavallermaggiore
Cervere (parte rep. Alba)
Crissolo
Faule
Frassino
Genola
Lagnasco
Marene
Melle
Moretta
Narzole (parte rep. Alba)
Ostana
Pagno
Polonghera
Racconigi
Rifreddo

Rossana
Salmour
Sampeyre
Sanfront
Scarnafigi
Torre s. Giorgio
Valmala
Verzuolo
Villanova solaro

Ruffia
SALUZZO
San albano stura (parte rep. Cuneo)
Savigliano
Sommariva bosco (parte rep. Alba)
Trinita'
Venasca
Villafalletto (parte rep. Cuneo)
Vottignasco

Sub ambito 4 - Mondovì

Alto
Bastia mondovì
Belvedere langhe
Bonvicino
Briaglia
Camerana
Carru'
Castelnuovo di Ceva
Chiusa di Pesio
Clavesana
Farigliano
Frabosa sottana
Gottasecca
Lequio tanaro
Lisio
Marsaglia
Mombasiglio
Monasterolo casotto
MONDOVI'
Montaldo mondovì
Morozzo
Narzole
Niella tanaro
Nucetto
Pamparato
Perlo
Piozzo
Priola
Roascio
Roccaciglie'
Roccaforte Mondovì
Sale san Giovanni
San michele Mondovì
Somano
Torresina
Villanova mondovì

Bagnasco
Battifollo
Benevagienna
Bossolasco
Briga alta
Caprauna
Castellino tanaro
Ceva
Ciglie'
Dogliani
Frabosa soprana
Garessio
Igliano
Leseugno
Magliano alpi
Mombarcaro
Monastero di vasco
Monchiero
Monesiglio
Montezemolo
Murazzano
Niella belbo
Novello
Ormea
Paroldo
Pianfei
Priero
Prunetto
Roburent
Roccadebaldi
Sale delle langhe
Saliceto
Scagnello
Torre Mondovì
Vicoforte
Viola

PROVINCIA DI NOVARA					
DIREZIONI	RESP. PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				ANGELA MALOSSO	GIANCARLO BRUNO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE				GIUSEPPE BEN	PAOLO TONANZI, LUIGI ANDREA BEDONI, RINALDO PESCIO, GIORGIO PESANDO, PAOLA MAGOSSO
23 - DIFESA DEL SUOLO	ARTURO BRACCO			ARTURO BRACCO	CATERINA MANCUSI, ADOLFO MELIGNANO
25 - OPERE PUBBLICHE		PIETRO SASSI	CORRADO MAININI	PIETRO SASSI	CORRADO MAININI
PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				PIERO GAMALERO	GIORGIO ARCHESSO, GIACARLO GESUALDO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLO TONANZI, LUIGI ANDREA BEDONI, RINALDO PESCIO, GIORGIO PESANDO, PAOLA MAGOSSO
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	CATERINA MANCUSI
25 - OPERE PUBBLICHE	GIOVANNI ERCOLE		ANTONIETTA FOLINO	GIOVANNI ERCOLE	PAOLO SEMINO
PROVINCIA DI ASTI					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		ENNIO CASTELLANI	MIRANDA CARELLI	AGOSTINO NOVARA	OTTAVIO RIZZO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	LORENZO MASOERO			LORENZO MASOERO	ITALO COLOMBO, DANIELA BAROZZI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	SALVATORE SCIFO, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE				MARIO ROMITI	CARLO BINELLO

PROVINCIA DI BIELLA					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	ENRICO ROSSO		MARINA BONAUDO	ERMES FASSONE	FLAVIO FASANA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE				LORENZO MASOERO	ITALO COLOMBO, DANIELA BAROZZI
23 - DIFESA DEL SUOLO		ARTURO BRACCO		ARTURO BRACCO	SALVATORE SCIFO
25 - OPERE PUBBLICHE				FELICE STORTI	ELENA MIGLIETTI
PROVINCIA DI VERCELLI					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				MAURELLO NEGRO	PAOLA CORTISSONE
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		LORENZO MASOERO		LORENZO MASOERO	ITALO COLOMBO, DANIELA BAROZZI
23 - DIFESA DEL SUOLO	ARTURO BRACCO			ARTURO BRACCO	SALVATORE SCIFO, ADOLFO MELIGNANO
25 - OPERE PUBBLICHE			LUCA DE ANTONIS	NINO CHIEPPA	ROBERTO CRIVELLI, LUCA DE ANTONIS
PROVINCIA DI ALESSANDRIA			SUB-AMBITO 1		
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				FRANCO OLIVERO	VINCENZO CAPRILE
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		ROBERTO OBERTI		ROBERTO OBERTI	ANNA ZILIANI, CARLO PICCINI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	DAVIDE PATROCCO
25 - OPERE PUBBLICHE	MAURO FORNO		MARIANGELA PANIZZA MAURO OLIVOTTI	MAURO FORNO	PATRIZIA BUZZI
PROVINCIA DI ALESSANDRIA			SUB-AMBITO 2		
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				FRANCO OLIVERO	VINCENZO CAPRILE
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		ROBERTO OBERTI		ROBERTO OBERTI	ANNA ZILIANI, CARLO PICCINI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	DAVIDE PATROCCO

25 - OPERE PUBBLICHE	MAURO FORNO		MARIANGELA PANIZZA MAURO OLIVOTTI	MAURO FORNO	PATRIZIA BUZZI
PROVINCIA DI CUNEO		SUB-AMBITO 1 - CUNEO			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		BERNARDO SARA'		FRANCO VANDONE GIOVANNI FUSO	ORESTE COLOMBO, MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	ENRICO GANDINO			ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO			CHIARA SILVESTRO	ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, WALTER BESSONE
		SUB-AMBITO 2 - ALBA			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		BERNARDO SARA'		FRANCO VANDONE ARMANDO PAULAZZO	ORESTE COLOMBO, MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	ENRICO GANDINO			ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO			CHIARA SILVESTRO	ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, GIANLUCA COMBA
SUB-AMBITO 3 - SALUZZO					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	BERNARDO SARA'		DONATELLA GIORDANO	FRANCO VANDONE GIOVANNI FUSO	ORESTE COLOMBO, MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		ENRICO GANDINO		ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, GIANLUCA COMBA

		SUB-AMBITO 4 - MONDOVI			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		BERNARDO SARA'		FRANCO VANDONE ARMANDO PAULAZZO	ORESTE COLOMBO; MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	ENRICO GANDINO			ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO			CHIARA SILVESTRO	ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, GIANLUCA COMBA
PROVINCIA DI TORINO		SUB-AMBITO 1 - TORINO			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	MICHELE MEINERO		MARIO CENA	GRAZIA SARTORIO	PAOLA BISIO
				MAURIZIO VETERE	GUIDO BASCHENIS
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO, RICCARDO CONTE, PAOLO TONANZI, MARCO BELFIORE
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE		CARLO PELASSA		GIANBATTISTA MASSERA	ANNA FACIPIERI, CARMELO COZZA
PROVINCIA DI TORINO			SUB-AMBITO 2 - PINEROLO		
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	BERNARDO SARA'		MARINA BONAUDO	MAURIZIO VETERE	MAURO COLLINO
					MASSIMO PURGATORIO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO, MARCO BELFIORE
				ANDREA LAZZARI	RICCARDO CONTE, VITTORIO GIRAUD, LIDIA GIACOMELLI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI
					ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE		CARLO PELASSA		GIANBATTISTA MASSERA	ANNA FACIPIERI
					CARMELO COZZA

PROVINCIA DI TORINO		SUB-AMBITO 3 - SUSÀ - LANZO			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	ENNIO CASTELLANI			MAURIZIO VETÈRE	GUIDO BASCHENIS
					MAURO COLLINO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO MARCO BELFIORE
					RICCARDO CONTE, VITTORIO GIRAUD, PAOLO TONANZI
23 - DIFESA DEL SUOLO			ANTONIA IMPEDOVO	ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE		CARLO PELASSA		GIANBATTISTA MASSERA	ANNA FACIPIERI
					ETTORE CARELLI
		SUB-AMBITO 4 - IVREA			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	ENRICO ROSSO		MARIO CENA	MAURIZIO VETÈRE	GUIDO BASCHENIS
					OSVALDO ACTIS
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO, RICCARDO CONTE, MARCO BELFIORE, PAOLO TONANZI
23 - DIFESA DEL SUOLO		ARTURO BRACCO		ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE				GIANBATTISTA MASSERA	ENZO PALMESANO, CARMELO COZZA